

Stendhal e la « cristallisation » di Bologna
nelle due edizioni di *Rome, Naples et Florence*
(1817 e 1826)

di Franco Marotta

È stato giustamente osservato¹, e Stendhal stesso lo conferma², che per la composizione di *Rome, Naples et Florence en 1817* lo scrittore si servì dei suoi appunti di viaggio. Lungi dall'essere state tutte raccolte nel 1817 le osservazioni da Stendhal capote, i personaggi da lui introdotti, i discorsi riportati sono il frutto dell'attento esame cui egli sottopose uomini e cose nel corso dei suoi frequenti viaggi attraverso l'Italia. Queste annotazioni, raccolte in tempi diversi, riflettono quindi i gusti dell'uomo, i suoi diversi stati d'animo e più ancora il variare della sua sensibilità e dei suoi umori. E perciò il ritratto di un uomo³ quello che noi ricaviamo dalla lettura di queste pagine cui Stendhal affidò la visione amorosa che egli ebbe dell'Italia. Già nel 1811, all'epoca del suo primo viaggio turistico attraverso la nostra penisola, scriveva alla sorella Pauline: « En général, il y a quatre chose à observer en Italie:

- 1° L'état du sol ou le climat;
- 2° Le caractère des habitants;
- 3° La peinture, la sculpture et l'architecture;
- 4° La musique »⁴.

¹ V. DIA LERRO, *Le site involontaire de Stendhal. Guides et Annuaire de ses Œuvres* (MSJ-MZJ), Paris, Presses Universitaires de France, 1962, p. 344.

Tutte le opere citazioni della *Correspondance* dello Stendhal sono state tratte dalla seguente edizione: STENDHAL, *Correspondance, Édition établie et annotée par H. MARTYRÉAU et V. DIA LERRO*, « Bibliothèque de la Pléiade », Paris, Gallimard, 1968. Tutte le altre citazioni di opere dello Stendhal sono state tratte dalla seguente edizione: STENDHAL, *Œuvres Complètes, Nouvelle Édition établie sous la direction de V. DIA LERRO et E. ANASTASSI*, Guides, Edizioni Serviz S.A., s.d.

² STENDHAL, *Correspondance*, cit., vol. I, p. 884.

³ *Ibidem*, p. 884.

⁴ *Ibidem*, p. 624.

Questi quattro elementi, indicati da Stendhal come fondamentali per chi voglia conoscere veramente bene il nostro paese, corrispondono ad altrettante profonde esigenze del suo spirito. « Il est sûr que le climat seul de l'Italie — scrive Stendhal — produit sur l'étranger qui arrive un effet nerveux et inexplicable »⁵. Il clima e la natura, in effetti, esercitarono sempre uno straordinario potere su quest'essere sensitivo cui bastava il grido soffito del vento del nord per sentirsi svuotato da ogni energia, o un'assoluta giornata estiva per ritrovare gli slanci dell'entusiasmo più genuino⁶, e che, alla fine del suo viaggio in Italia, nel 1811, scriveva « Ce qui m'a le plus touché dans mon voyage d'Italie, c'est le chant des oiseaux dans le Colisée »⁷.

In realtà, il vero scopo dei suoi viaggi Stendhal lo aveva già dichiarato nel suo *Journal*, quando scriveva di voler andare in Italia « pour étudier le caractère italien, connaître les hommes de cette nation en particulier et [...] ce que nous croyons savoir de l'homme en général »⁸. E già qui, in queste parole, la confessione di quell'appassionata quanto vana ricerca della felicità cui Stendhal dedicò tutta la sua vita. Per lui, infatti, « connaître les hommes » significa scoprire i meccanismi inconsci e le deliberate scelte attraverso le quali gli uomini vanno « à la chasse du bonheur ». Ed è proprio dagli uomini italiani che egli vuole iniziare il suo studio perché appunto fra loro, al suo primo giungere in Italia, egli aveva sentito improvvisamente risvegliarsi prepotente in sé quella capacità di forti emozioni che, dopo il soggiorno parigino, aveva creduto morte per sempre. « Ma via fut renouvelée [...] — egli scrive dopo aver ascoltato ad Ivrea il *Martirio* di Agostino di Cinarosa — Je venais de voir distinctement où était le bonheur [...]. Vivre en Italie et entendre cette musique devient la base de tous mes raisonnements »⁹.

Nei suoi vari soggiorni in Italia, lo vedremo infatti frequentare assiduamente i teatri di tutte le città in cui sostò anche per brevissimo tempo e numerosissime sono, nei suoi scritti, le pagine dedicate alla musica e ai cantanti, inenarrabile ascoltatore di opere durante la notte,

⁵ STENDHAL, *Rome, Naples et Florence*, vol. I, in *Œuvres Complètes*, cit., p. 273.

⁶ *Ibidem*, vol. I, pp. 7-93.

⁷ STENDHAL, *Correspondance*, cit., vol. I, p. 638.

⁸ STENDHAL, *Journal*, in *Œuvres Complètes*, cit., vol. III, p. 100.

⁹ STENDHAL, *Vie de Henry Brulard*, in *Œuvres Intimes, Texte établi et annoté par H. MARTYRÉAU*, « Bibliothèque de la Pléiade », Paris, Gallimard, 1971, pp. 387-388.

di giorno si aggrava infaticabile alla ricerca delle bellezze artistiche che lo entusiasmavano, tanto da fargli affermare, dopo aver visitato Firenze, Roma, Napoli, che « il fait vendre sa chemise » per vedere i capolavori di queste città.

Il fatto è che nella musica e nell'arte italiana egli trova finalmente di che appagare il suo spirito inquieto, distogliendolo, almeno momentaneamente, dalla perenne ricerca di nuove vie che conducano alla felicità. L'Italia fu veramente, come afferma Carlo Levi, « la grande avventura amorosa della sua vita »¹⁶. Ora, è proprio attraverso la lettura delle due succinate edizioni di *Roma, Naples et Florence*, quella del 1817 e quella del 1826, che noi possiamo seguire il progresso evolversi di questo amore.

Nonostante non figuri nel titolo, una delle città italiane su cui più a lungo Stendhal si sofferma in questo libro, indagandone con amaro affetto gli « costumi », è Bologna. Poco importa quanto a lungo e quante volte Stendhal vi abbia ossato; senz'altro, comunque, egli tornò a più riprese in questa città, quasi sotto obbligata per il viaggiatore che si dirige dal nord verso Roma. Anzi, il fatto che dedichi a Bologna tante pagine del suo *Roma, Naples et Florence par avventuri* complessivamente soggiornato per così breve tempo, sembra quasi una prova « à rebours » della particolare intima corrispondenza che si stabilì fra lo scrittore e questa città.

« J'ai passé trente-six heures ici, vu dix galeries superbes, et entendu deux concerts. Peu de sciences et beaucoup de sentiment »¹⁷. All'origine dell'istintivo e immediato interesse dello scrittore per questa città, troviamo dunque la pittura, la musica, il carattere libero e appassionato dei suoi abitanti. In questa città egli trova di che appagare il suo spirito inquieto, sempre alla ricerca di nuove sensazioni: l'opera, inaspettato, cantata con « un accent qui va au coeur »; la pittura: « l'école de Bologne est presque dans tous les genres, la perfection de la peinture »¹⁸; i salotti, animati « par quelques — uns de ces êtres charmants qui offrent la réunion si rare de l'esprit, de la beauté et de la gaieté »¹⁹.

¹⁶ C. LEVI, Prefazione a STENDHAL, *Roma, Naples et Florence*, Milano, Pavesi, p. XXVI.

¹⁷ STENDHAL, *Roma, Naples et Florence*, cit., vol. II, p. 120.

¹⁸ *Ibidem*, p. 175.

¹⁹ *Ibidem*, p. 163.

In questa Italia per la quale sembra sia stata creata appositamente la parola « imiter », dove « le poète imite le Danse, la proseuse les périodes de Boccace, l'historien le style de Machiavel »²⁰, solo qui, a Bologna, egli scopre finalmente nella persona dell'avvocato Anelli « un Italien qui a un peu de génie original »²¹. Quest'uomo che scrive libretti d'opera con i quali fa divertire il pubblico alle spalle di tutti i personaggi ridicoli o potenti apparsi in Italia da trent'anni a questa parte, che non gode di nessuna reputazione perché non sa cosa sia l'accademismo, che vede le sue opere rappresentate generalmente solo due volte perché la terra vengono censurate dalla polizia, appare a Stendhal il prototipo di quello spirito libero e spregiudicato, franco e disincantato che ben pochi Italiani, e i Bolognesi fra questi, hanno saputo conservare: « Les satires de Voltaire sont plates, si on les compare aux petits poèmes satiriques qui ont couru, en ces derniers temps Bologne, Venise, Milan: c'est la naïveté et la force de Molière réunies à l'imagination de l'Arcture »²². In un paese avvilito e sottoposto alla dominazione straniera, dove « Penser [...] est un péché, écrire le comble de l'inconscience »²³, Stendhal, profondo conoscitore dell'ambiente milanese che, pur presentando allora i primi sintomi di un risveglio civile e sociale, era costretto a mascherare e nascondere il suo ardore alla libertà, a Bologna si trova improvvisamente a contatto con una società che si interessa vivamente dei problemi del tempo e si abbandona spesso e volentieri ad accanite discussioni di politica²⁴.

Attratto da questi aspetti del carattere dei Bolognesi, Stendhal si accosta ad essi con crescente partecipazione e interesse. Scopre così che alla libertà di spirito si associano feroci passioni; nota l'importanza che si dà alla donna e all'amore, sicché uno stacciero che sotti in questa città « est moins connu par son nom que par celui de la femme qu'il servait »; si sente pienamente a suo agio in quella società la cui « bonhomie » è così lontana dalla vuota e grossolana millanteria dei francesi: « Cette vanterie égoïste et grossière, que nous appelons

²⁰ *Ibidem*, p. 161.

²¹ *Ibidem*, p. 162.

²² *Ibidem*, p. 174.

²³ *Ibidem*, vol. I, pp. 13-14.

²⁴ *Ibidem*, vol. II, p. 177.

²⁵ *Ibidem*, p. 179.

blague parmi les officiers subalternes des régiments y est absolument inconnue »²¹.

Il suo amore per la natura, da lui stesso dichiarato in numerosi passi del *Journal*, della *Correspondance* e di altre opere, lo spinge a penetrare i dintorni di Bologna, le sue colline soventatutto, verdoglianti di boschi e di prati. La visione della natura offre a Stendhal un piacere visivo sensibile e quindi immediato; ma, una volta appagata la sensibilità nella immediatezza della percezione sensoriale, il suo spirito si abbandona alle ingenue suggestioni del sogno e della fantasia: « les grandes scènes de la nature [...] agissent sur moi comme de la bonne musique »²² scrive nel suo *Journal*; e nell'introduzione alla *Vie de Rossini* lo vediamo affermare « que la musique n'a d'effet que par l'imagination »²³. Le colline bolognesi, dalla cui sommità l'occhio può spaziare, nelle giornate più limpide, fino alle Alpi, realismo per lui l'antico sogno di « passages prompts à l'éternité »²⁴.

La natura, la musica, la realtà tutta è per Stendhal tanto più valida quanto più stimola l'immaginazione e facilita il sogno. Questo spiega il suo amore per le passeggiate notturne attraverso Bologna.

La notte, i contorni delle case addorliti dal chiarore lunare, le ombre dei portici, la stirostità delle strade eccitano la fantasia di Stendhal che si aggira solitario per le vie deserte. La città, priva di passanti, spoglia di voci, gli si offre miserosa e invitante ad un tempo. Allontanatosi lo scrittore da Bologna, questi ricordi si innestano dolcissimi nella sua anima: « J'éproue un charme, dans ce pays-ci, dans le ne puis me rendre compte: c'est comme de l'amour, et cependant je ne suis amoureux de personne »²⁵.

Senza accorgersene, Stendhal si è innamorato di Bologna e, innamorandosene, l'ha « cristallisé ». Il futuro teorico dell'amore ha così applicato a luoghi ed ambienti quella teoria che sarà più tardi da lui espressamente formulata per l'amore umano, ma che in realtà, come

²¹ Ibidem, p. 170.

²² STENDHAL, *Journal*, cit., vol. III, p. 136.

²³ STENDHAL, *Vie de Rossini*, in *Œuvres Complètes*, cit., p. 18.

²⁴ G. MATELLI, introduzione critica a STENDHAL, *Roma, Naples e Firenze*, Milano, Feltrinelli, p. XLII.

²⁵ STENDHAL, *Rome, Naples et Florence*, cit., vol. II, p. 199.

egli stesso afferma, è valida ogni qualvolta « on ne peut se rendre compte du pourquoi de ses sentiments »²⁶.

Quando Stendhal scrive *Rome, Naples et Florence en 1817*, ha soggiornato pochissimo a Bologna, ed è proprio sulla base della non conoscenza, e quindi della più ampia libertà lasciata alla fantasia, che si attua quel particolare tipo di « cristallizzazione » che Stendhal definisce: « à solution imaginaire: ce n'est que par l'imagination que vous êtes sur que telle perfection existe »²⁷.

Ma a Stendhal non basta sognare l'oggetto amato, vuole possederlo: dalla « cristallisation à solution imaginaire » egli vuol giungere a « des solutions plus réelles ». Questo è possibile solo attraverso una maggiore intimità e quindi un approfondimento della conoscenza.

Già nel 1818, punto sul vivo dalle accuse di leggerezza e superficialità lanciatigli contro dall'« Edinburgh Review », come afferma il Del Lito²⁸, Stendhal aveva pensato di dare un nuovo e più documentato resoconto dei costumi italiani ampliando e modificando *Rome, Naples et Florence en 1817*. Di questa sua volontà di rendere più seria e oggettiva l'opera, resta traccia sicura nei numerosi frammenti che avrebbero dovuto costituire *L'Italie en 1818*. Sappiamo che tale opera rimase incompiuta e non vide allora la luce, « et lorsque l'ouvrage en France, en 1821, tous les brouillons sont abandonnés et oubliés. *Rome, Naples et Florence* sera refait, en 1826, sur de toutes autres bases »²⁹.

Tuttavia le opere lette allora da Stendhal, approfondendo la sua conoscenza del passato, gli permisero il recupero di una realtà altrimenti difficilmente comprensibile nelle sue contraddizioni presenti.

Nella edizione di *Rome, Naples et Florence* del 1826, lo vediamo così eliminare tutte le pagine su Bologna pubblicate nel 1817 e sostituirla con altre in cui, alle impressioni, alle ammirazioni, all'invito, alla fantasia, si sostituisce un'analisi più pensata dell'ambiente naturale e sociale. Ciò che differenzia sostanzialmente queste pagine su Bologna dalle precedenti è l'analisi approfondita che Stendhal ora attua della società bolognese, inquadrandola in una situazione storica che

²⁶ STENDHAL, *De l'Amour*, in *Œuvres Complètes*, cit., p. 35.

²⁷ Ibidem, p. 33.

²⁸ V. DEL LITO, *Le vie intellettuali di Stendhal, *Genève et l'évolution de son être* (1802-1821)*, cit., p. 629.

²⁹ Ibidem, p. 629.

ricollega costantemente il presente al passato, cogliendone ad un tempo, con acuta intuizione, le implicazioni future. « Per lui, quel che conta — scrive il Natali — è la lezione di storia scritta giorno per giorno, colta cioè nel suo punto di tramite tra il passato e l'avvenire »¹⁸. Con la vivace e brillante società bolognese del suo tempo viene proiettata dallo scrittore sullo sfondo delle truci vicende dei Bentivoglio; e, subito dopo essersi parlato con entusiasmo del loro libero che assiste la conversazione nei salotti bolognesi, rileva come ciò sia dovuto alla liberalità del Legato Pontificio allora in carica e conclude sottolineando che, finché l'Italia non avrà le due Camere come l'Inghilterra, nessuna vera libertà, nessun progresso potranno esistere per essa.

Un esame approfondito su Bologna non poteva prescindere da un discorso sul governo papale. Stendhal, naturalmente, aborrisce questo sistema che ha basato il suo potere sull'ignoranza e la superstizione e, rappresentando con sottile ironia la credulità popolare, colpisce in realtà duramente chi la manovra e se ne approfitta. Eppure, egli constata amaramente, il popo è legato a questo governo, « qui devrait être le plus exécré de l'Europe, [...] car enfin le fils d'un cordonnier peut se faire pape et devenir pape comme Pie VII »¹⁹.

In questa seconda edizione di *Roma, Naples et Florence*, l'analisi della situazione storica, ambientale, sociale fa dunque praticamente da sfondo a tutte le pagine su Bologna.

La volontà di Stendhal di affrontare la realtà bolognese con una maggiore obiettività trova conferma anche nel fatto che alcune delle osservazioni da lui annotate nel 1817, vengono ora riprese ma, modificate, ampliate e approfondite, contribuiscono a darci l'immagine di una Bologna in cui i difetti si mescolano ai pregi, più vera quindi e più serena nella sua oggettività. Quei portici sono i quali un tempo aveva passeggiato di notte e che lo avevano affascinato con i loro giochi d'ombra e di luci, ora gli sembra facciano assumere alla città « un aspect décent et serein »; scopre che anche i Bolognesi « ont de la vanité », almeno per ciò che concerne la loro città, per cui sorride della farsuccia con cui lodano la loro Certosa e invidia la sua tenerezza con cui, lontano da Bologna, parlano della Garisenda; trova ora il

¹⁸ G. NATALI, Prefazione a STENDHAL, *Roma, Naples et Florence*, cit., p. 1.

¹⁹ STENDHAL, *Roma, Naples et Florence*, cit., vol. I, p. 180.

loro linguaggio pedante e ricco di latinismi; arriva infine quasi a rendersi sulla vivacità e l'originalità dello spirito dei bolognesi, irritato dal loro « patriotisme d'antichaires ».

Si ha quindi veramente l'impressione che Stendhal si accosti alla realtà bolognese con « un esprit [...] ouvert à la lumière »²⁰, come aveva scritto un tempo, sotto l'influenza della lettura del Tacy, alla sorella Pauline, disposto cioè a modificare il proprio giudizio sulla città e i suoi abitanti qualora nuovi fatti ve lo costringano. Ma dal sentimento, essenza stessa del suo essere, Stendhal non può prescindere, e il suo sentimento è preso da Bologna: « La cristallisation ne cesse presque jamais en amour »²¹. Stendhal riesce infatti in queste sue pagine su Bologna, ad essere più obiettivo ma la sua ammirazione per questa città non si estingue perché in essa, nella sua società, negli uomini, nella gente riscontra una profonda affinità con le sue intenze più vive. Intenzissimo è infatti, in questa seconda edizione, l'interesse di Stendhal per la società bolognese. Il suo bisogno di rapporti umani fu del resto sempre profondo. Nel 1834, relegato come Console a Civitavecchia, scriveva: « Faudra-t-il vivre et mourir ainsi sur ce rivage solitaire? J'en ai peur. En ce cas, je mourrai tout fait bêbété par l'ennui et la non-communication de mes idées »²². E ancora: « l'esprit est un feu qui s'éteint s'il ne s'alimente »²³. Così, durante il suo viaggio a Roma nel 1817, si lamenta perché questa città « manque de société »; e la solitudine del primo periodo del suo soggiorno milanese, dopo la rottura con Angela Pietragra, lo getta in un capo abbattimento assai prossimo alla disperazione e al suicidio, da cui solo la conoscenza di Ludovico Di Bobine e dei suoi amici letterari lo risolleverà²⁴. Bologna gli offre invece appieno questa possibilità di comunicare: « On me fait goûte ici de la société de novelist imposé par la méfiance »²⁵, osserva Stendhal; e, confrontando questa città a Milano, prosegue: « Bologne a, ce me semble, beaucoup plus d'esprit de feu et d'originalité que Milan; on y a surtout le caractère plus ouvert.

²⁰ STENDHAL, *Correspondance*, cit., vol. I, p. 582.

²¹ STENDHAL, *De l'Amour*, cit., vol. I, p. 33.

²² STENDHAL, *Correspondance*, cit., vol. II, pp. 713-712.

²³ *Ibidem*, vol. I, p. 496.

²⁴ *Ibidem*, vol. I, p. 825.

²⁵ STENDHAL, *Roma, Naples et Florence*, cit., vol. I, p. 177.

J'ai déjà, au bout de quinze jours, plus de maisons où je puis passer la soirée que j'en aurais eu à Milan, après trois ans de séjour »¹⁷.

Le caso bolognese gli aprono dunque le porte con estrema facilità e le varie famiglie lasciano che quest'uomo curioso degli uomini giunga a conoscerne fin « les mœurs des coalisées » del loro ambiente. Stendhal indaga, acuta e inconfusa così nei bolognesi le linee essenziali di un temperamento perfettamente consono al suo.

Non è perciò un caso se la società bolognese che egli descrive possiede in germe quei caratteri che saranno da lui più tardi sviluppati e attribuiti ai protagonisti dei suoi romanzi. Fabrice del Dongo, Julien Sorel sono, come afferma il Richard, gli eroi del sublime: « le vrai sublime qui se soucie peu d'imiter [...] et il vit selon les seules exigences de sa propre passion »¹⁸. Così è per i Bolognesi: liberi da ogni ipocrisia e da ogni formalismo sociale, essi vivono secondo i loro gusti e i loro desideri: « L'affection est si mortelle pour qui l'emploi dans la société de ce pays, qu'à son retour en France, un de mes amis qui avait passé dix ans en Italie, se surprenait à constater cent petites irrégularités »¹⁹. Questa libertà essenziale, questa naturalezza, questo essere se stessi anche di fronte ad un estraneo sconosciuto e alieno — il francese comune, abituato ad accogliere lo straniero con cortesia addirittura eccessiva: « Les voyageurs accoutumés aux femmes séduisantes de la société de Paris et à qui la nature a refusé l'amour du mensonge, sortent outrés, après de telles visites »²⁰. Ma l'amore di Stendhal per Bologna gli permette di cogliere, al di là del mare di indifferenza, le ragioni più intime e vere di questa apparente freddezza.

« L'italien — egli spiega — vit par son âme beaucoup plus que par son esprit. Or c'est à l'esprit que peut plaire un voyageur arrivé de Paris depuis deux jours »²¹. E per italiano dobbiamo qui intendere bolognese. A Firenze, infatti, rivederà come gli stranieri vengono accolti con più gratia ed un maggiore interesse di quanto non accade a Bologna, dove il carattere passionale ed entusiasta degli abitanti rendeva loro difficile macerarsi subitaneamente dalla persona o dall'oggetto amato per accogliere un estraneo. A Bologna, Stendhal nota dunque

¹⁷ *Ibidem*, p. 189.

¹⁸ J.-P. FOUILLON, *Littérature et romanisme*, Paris, Editions de Seuil, p. 32.

¹⁹ STENDHAL, *Rome, Naples et Florence*, cit., vol. I, p. 217.

²⁰ *Ibidem*, p. 213.

²¹ *Ibidem*, pp. 208-209.

un'assenza assoluta di quel formalismo sociale che egli tanto detestava: « je ne vois personne à Bologne qui rende des devoirs »²². Questa libertà dagli obblighi sociali rende necessariamente più simpatico l'ambiente: ognuno frequenta le persone che gli sono più congeniali e chi vuole invitare o essere invitato deve saper piacere. Non solo, rileva Stendhal, ma il tono della conversazione è di conseguenza assai diverso da quello tipico, per esempio, di un salotto francese. La « verve » francese, il « piquant » è inintelligibile ai Bolognesi, per i quali la conversazione non è che « un moyen pour exprimer ses passions »²³. « On demande le bonheur aux émotives, et non pas aux mots piquants, aux contes agréables, aux aventures plaisantes »²⁴.

Il tono della conversazione è meno elegante dunque, meno raffinato e sottile, eppure Stendhal non esita a dichiarare di preferire Bologna a Londra. Non città di provincia dunque questo capoluogo della regione emiliana, ma paese del mondo. A Bologna, negli uomini che frequenta, nelle donne che incontra o di cui gli si narra le vicende, egli trova quella forma di carattere che già aveva ammirato nei Caracci e che egli esaltava come tipica dell'età medievale, di quell'epoca cioè che era per lui sinonimo di vigore e di forza e amarevole lo studio della quale egli era giunto, per una errata interpretazione e sovrapposizione del passato, ad amare sempre più il presente. Nell'edizione di *Rome, Naples et Florence* del 1826, Stendhal stesso dichiara di essersi ampiamente documentato sulla storia medievale del nostro paese e, grazie a questa conoscenza, « chaque ville et presque chaque village où je passe — com'egli afferma — devient intéressant »²⁵. Bologna gli appare ora la città medievale per eccellenza ed è grazie alla potente personalità dei Bolognesi, alla singolarità del loro carattere che « la société est bien moins française ici qu'à Milan; elle a bien plus de "raciness" italienne, comme disent un Anglais: je trouve plus de feu, de vivacité, plus de profondeur et d'instinct pour arriver à ses fins, plus d'esprit et de réflexion »²⁶.

Ma nei Bolognesi egli trova anche qualcosa di più, qualcosa che lo respinge: la franchezza e la naturalezza di questa gente lo fanno « trop

²² *Ibidem*, p. 245.

²³ *Ibidem*, p. 218.

²⁴ *Ibidem*, p. 208.

²⁵ *Ibidem*, p. 214.

²⁶ *Ibidem*, p. 259.

songer à la perversité humaine». Ed ecco la contraddizione di fondo di Stendhal — la lotta fra sentimento e ragione — risorgere prepotente. Quest'uomo che affermava di cercare soprattutto la verità e la spontaneità, quando si trova faccia a faccia con esse ne viene respinto. La verità che egli cerca non è infatti la nuda esistenza di uomini e cose, non è la realtà nei suoi aspetti più imprevedibili, abbietti sublimi o mediocri che siano: egli è invece, sempre, alla ricerca di una verità che coincida con la sua verità, di una realtà che non deluda la sua immaginazione ma ne sia piuttosto il prolungamento ideale. Su questa momentanea sensazione di ripulsa prevale però ben presto la simpatia perché i Bolognesi, egli scrive, possiedono « précisément le mélange de degré de passion et de la fertilité d'imagination qu'il faut, selon moi, pour atteindre à la perfection de l'esprit »¹⁰.

Le donne bolognesi, in particolare, lo colpiscono per l'intensità dei loro sentimenti. Grazie a Stendhal, i salotti bolognesi si animano così sotto i nostri occhi di figure femminili assai simili alle future protagoniste dei suoi maggiori romanzi. Esse infatti, come Mathilde, come Madame de Berni, partono da « un système de conduite » finiscono inevitabilmente per abbandonarlo, per andare « à la chasse du bonheur », sicché, già qui, come nei suoi romanzi, la figura femminile viene a coincidere totalmente con la passione: « Les passions — annota lo scrittore parlando della donna bolognese — la subjuguent, l'occupent entièrement et l'empêchent de sentir que la vie s'écoule »¹¹. Queste donne e questi uomini fieri e appassionati, questo popolo bolognese ignorante, superstizioso, senza speranze di progressi oppure felice, il benevolo cardinal Laros, diventano figure più romanzesche che reali, sicché Stendhal stesso ammette: « J'ai lu tout ce qui précède à M. Ghisardi qui m'a juré que je me trompais entièrement; que j'avois fait un roman; que rien au monde ne ressemblait moins aux maîtres de Bologne »¹². Ma, si chiede egli subito dopo: « Puis-je sentir autrement que moi? ».

Stendhal ci descrive dunque la società bolognese non come essa è ma come egli la sente, perché fatto del vedere, in lui, non è mai digiuno dal sentimento e quindi dall'immaginazione che si appropria della

¹⁰ *Ibidem*, p. 180.

¹¹ *Ibidem*, p. 246.

¹² *Ibidem*, p. 223.

realtà, la trasfigura, e, in forza dell'amore, ce la rende « cristalline ». Ma nella edizione di *Rome, Naples et Florence* del 1826 noi vediamo sostituirsi alla « cristallisation à solution imaginaire » quel tipo di « cristallisation » per il quale l'essere che ama, grazie alla forza del suo sentimento, penetrando al di là della realtà apparente di uomini e cose, giunge, con acuta intuizione, a cogliere l'essenza più vera. Stendhal, questa volta, « cristalline » Bologna, esattamente come nel *De l'Amour* il giovane ufficiale « cristallisait » la Ghita, « Madame — dice Stendhal alla Ghita per spiegarle il termine 'cristallisation' — le jeune officier découvre en vous des qualités que nous, vos anciens amis, nous n'avons jamais vues »¹³.

Così, come abbiamo visto, Stendhal osserva, indaga, critica; e scavando in profondità, guidato dal suo amore, scopre e comprende ciò che all'occhio distratto del turista o a quello sennaziano del Bolognese sfugge o è incomprendibile. Gli aspetti oggettivi e soggettivi della realtà si intrecciano, sfumano, scompaiono e dalla loro fusione, operata dall'amore, scaturisce la verità di una Bologna valida per chiunque sappia indagare uomini e cose con atteggiamento amoroso.

¹³ STENDHAL, *De l'Amour*, cit., vol. II, p. 292.